

Rassegna stampa del

18 Luglio 2014



ANCE | Assemblée 2014

**per portare il lavoro al primo posto
per fare delle regole la normalità
per mettere il territorio al sicuro**

22 luglio ore 10.30

Palazzo dei Congressi
viale della Pittura 50, Roma

Bologna
Firenze

SAIE
Bologna, 22-25 ottobre

GRUPPO 24 ORE

CRISI SENZA FINE. In Italia ecatombe in Lombardia, ma anche al Sud vita sempre più difficile

Sicilia, disastro per le imprese in sei mesi ne sono fallite 497

Le cifre del ko

497

LE IMPRESE

fallite in Sicilia nei primi sei mesi del 2014. Il settore maggiormente colpito è anche nell'Isola, come nel resto del Paese, quello dell'edilizia

6,1%

LA PERCENTUALE

di imprese fallite nella regione siciliana rispetto al dato nazionale. In testa alla classifica italiana c'è la Lombardia con 1.772 fallimenti

3.788

L TOTALE

di aziende che hanno portato i libri in Tribunale nelle nove province siciliane dal 2009, decretando di fatto il loro fallimento

E' l'edilizia il settore che soffre più di tutti

ANDREA LODATO

CATANIA. Al ritmo di 63 al giorno, praticamente più di due ogni ora, sono scomparse nei primi sei mesi del 2014 le imprese italiane travolte dalla crisi. Parte da qui l'allarmante fotografia che ha realizzato Cribis D&B, la società del gruppo Crif specializzata nella business information. L'analisi sui fallimenti nel nostro Paese da gennaio a giugno di quest'anno conferma in maniera puntuale e drammatica una tendenza che si è consolidata negli ultimi anni e che continua ad essere inarrestabile. Basti pensare che se nell'intero 2009 in Italia chiuse i battenti portando i libri in tribunale 9.383 imprese, nei primi sei mesi del 2014 siamo già a 8.101 fallimenti. Una devastazione, una desertificazione che, naturalmente, colpisce in maniera e percentuale più massiccia le aree tradizionalmente con un tessuto economico più ricco di attività imprenditoriali, ma che non risparmia anche regioni che stanno pagando un prezzo elevatissimo alla crisi.

Così se dal gennaio al giugno del 2014 in Lombardia, cioè nella regione-locomotiva dell'economia italiana, sono fallite la bellezza di 1.772 imprese, incidendo per un 21,9% sul totale nazionale, la Sicilia occupa in questa triste graduatoria un ottavo posto di tutto rispetto, con 497 imprese fallite che rappresentano nel panorama nazionale il 6,1%. E dal 2009 ad oggi in Sicilia sono state 3.788 le aziende fallite, anche qui con un incremento netto e costante con il passare degli anni.

«I dati relativi al secondo trimestre del 2014 mostrano una situazione ancora molto preoccupante per le nostre imprese - spiega Marco Preti, amministratore delegato di Cribis D&B -. Abbiamo registrato infatti un record negativo di fallimenti, e questo lancia un allarme sulla capacità di resistenza del tessuto produttivo di fronte al perdurare della crisi».

A pagare il prezzo più alto alla crisi, in Sicilia così come nel resto del Paese, è il comparto dell'edilizia: degli 8.101 fallimenti, infatti, il numero più alto, 989, è legato al settore edile. E al secondo posto,



con 675 fallimenti, c'è il settore degli installatori, direttamente legato anche questo al macro settore dell'edilizia.

In gravissima sofferenza, poi, il commercio all'ingrosso, con 637 fallimenti, così come crollano i servizi commerciali (484) e i servizi finanziari, con particolare incidenza sul comparto della locazione immobiliare (466 i fallimenti), che sono la controprova della crisi che sta attraversando anche il settore immobiliare, degli affitti e delle vendite. Altri dati che vanno a collocarsi nella devastazione del sistema dell'edilizia, sono quelli che riguardano l'arredamento e articoli per la casa (126 chiusure), l'industria della pietra e del vetro (122), l'industria del mobile e accessori per arredi (116). Sommando tutte le imprese chiuse negli ultimi sei mesi che gravitano nel comparto dell'edilizia si ha la misura esatta della crisi che sta sconvolgendo ormai da anni l'intero settore, con tutte le attività connesse.

Ma, come del resto è stato più volte denunciato in Sicilia anche da Confcommercio e dalla Fipe in

Trend terribile. Nell'Isola dal 2009 ad oggi hanno portato i libri in Tribunale quasi 4.000 aziende che non sono riuscite più ad uscire dal tunnel

particolare, a precipizio sono andate anche decine e decine di attività del settore commerciale della ristorazione. Tra ristoranti e bar il dato nazionale parla della chiusura di quasi 400 esercizi, cui vanno sommati 135 negozi di alimentari, 123 del settore delle industrie alimentari. E la percentuale trasferita in Sicilia cresce notevolmente rispetto a quella italiana, anche in considerazione del fatto che continua ad esserci un tentativo continuo degli imprenditori di rilanciare le loro attività, dunque, spesso, a dispetto di quelle che vengono chiuse, altre attività aprono i battenti.

Purtroppo, c'è questo dato che è tutto siciliano e che è emerso anche nei mesi scorsi dalle analisi fatte sul territorio, ormai la vita media degli esercizi commerciali si è notevolmente abbassato, e spesso non supera i due anni, se non, addirittura, i 18 mesi.

Ma come fare a cercare di evitare di arrivare sino al fallimento della propria attività, anche considerando che, non di rado, a provocare il danno finale c'è anche il fatto che molte imprese non riescono nemmeno a vedere saldati i crediti che vantano?

Dice ancora Marco Preti: «Negli ultimi anni le imprese italiane hanno infatti investito molto in procedure e strumenti tecnici e finanziari che consentono di intercettare tempestivamente i segnali di deterioramento dell'affidabilità dei partner, di mantenere sotto controllo la capacità del proprio portafoglio clienti di generare ricavi, di intervenire tempestivamente con azioni di prevenzione e limitazione del rischio e, soprattutto, di fare previsioni sui propri flussi di cassa».

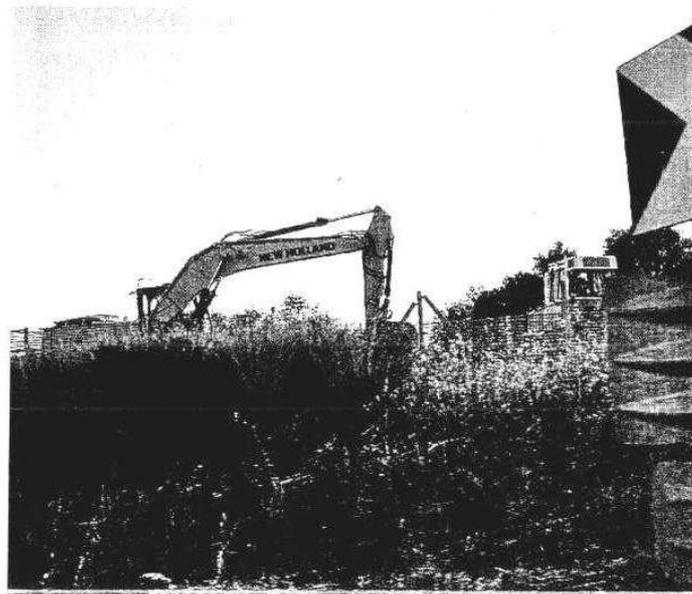
AUTOSTRADA. Il Cas ha affidato ufficialmente gli interventi alle imprese. I sindacati: «Fine di un'odissea»

Rosolini-Modica, firmato il contratto per i lavori

ROSOLINI

●●● Via libera da parte del Consorzio autostrade siciliane alla firma del contratto per la realizzazione dei lotti 6, 7 e 8 dell'autostrada Siracusa-Gela che collegheranno Rosolini a Modica. L'intesa è stata sottoscritta ieri a Messina nella sede del Cas. A firmarla il direttore generale del Cas, Maurizio Trainiti ed Antonio D'Andrea, amministratore delegato della «Condotte d'Acqua», l'impresa capogruppo che insieme alla «Cosedil» di Santa Venerina hanno avuto assegnata l'opera. «Con la stipula del contratto - ha spiegato il presidente del Cas, Rosario Faraci - si ufficializza il percorso della esecuzione dei lavori facendo venir meno le voci di una presunta perdita dei finanziamenti europei. Ora bisogna guardare al cronoprogramma ed alle modalità dei lavori. È un ulteriore passo atteso da tempo che la comunità locale ha diritto di vedere finalmente realizzato. Da presidente di questo ente la vigilanza sarà costante mentre da gelesino mi auguro che, ora, vi siano ulteriori condizioni favorevoli per realizzare l'intera autostrada da Siracusa a Gela».

L'assessore regionale alle Infrastrutture Nico Torrisi ha confermato invece che particolare attenzione sa-



Una gru nel cantiere del tratto autostradale fra Rosolini e Modica (foto EILMI)

rà prestata affinché si evitino infiltrazioni ed ingerenze della criminalità anche in quest'appalto. I lavori partiranno da Rosolini e dovranno essere completati in 1.240 giorni. Si svilupperanno su un tracciato lungo 19,4 chilometri. L'importo è fissato

in 289 milioni di euro, finanziati con fondi europei per 182 milioni di euro e la restante parte con risorse regionali. I lavoratori impiegati lungo i 16 cantieri che verranno allestiti saranno, secondo i sindacati 500 unità, oltre l'indotto. Sul tracciato è prevista

la realizzazione dei due viadotti «Scardina» e «Salvia Modica», lo svincolo all'altezza di Ispica e la costruzione di una galleria sul lotto 8 tra Ispica e Modica di 1,4 chilometri. I lotti, che si saldano alla Siracusa-Rosolini arriveranno a collegare Ispica, Scicli e Modica. La prima scadenza è fissata però per il 31 dicembre 2015 entro cui dovranno essere completate le opere per non perdere i finanziamenti europei. «Una firma che mette fine ad un'odissea impensabile», così come hanno sottolineato i segretari provinciali della Cisl e della Filca, Paolo Sanzaro e Paolo Gallo. «Dopo tanta attesa - hanno spiegato Sanzaro e Gallo - finalmente l'epilogo della fase di aggiudicazione e, naturalmente, l'inizio di quella che dovrà legare Rosolini a Modica. Non possiamo che esprimere la nostra soddisfazione per una firma che i lavoratori delle due province interessate attendevano da tempo. L'opera è strategica per le infrastrutture e l'economia dell'intero Sud est siciliano e, ancor di più, per un settore, quello edile, che soffre una crisi pesante». Il 30 luglio a Ragusa le rappresentanze sindacali incontreranno le aziende assegnatarie dell'opera per definire le modalità di inserimento degli operai. (VICOR)

FISCO. A ribadirlo è il ministro dell'Economia dopo che il premier Renzi aveva escluso una manovra bis: «Se la crescita è lenta non servono scorciatoie, occorrono riforme»

Padoan: «Il bonus di 80 euro sarà permanente»

●●● «Semplicemente» nessuna manovra in arrivo. Certo, la ripresa tarda ad arrivare e il governo avrà «margini più stretti» per agire, ma questo non vuol dire che ci sarà bisogno di una correzione dei conti in corso d'anno. A ribadirlo è Pier Carlo Padoan, dopo che la settimana scorsa lo stesso premier Matteo Renzi aveva escluso una manovra bis. E, anzi, il ministro dell'Economia assicura in Aula alla Camera che con la legge di stabilità gli 80 euro del bonus Irpef diventeranno «permanenti» così come promesso. E sottolinea che «non ci sono scorciatoie» per la crescita che va perseguita con le riforme che faranno fare al Paese «il salto di qualità di cui ha bisogno». E i pilastri che l'Italia indicherà anche in Europa sono tre: «Più apertura di mercato, riforme strutturali, più investimenti per lo sviluppo». Il chiarimento sulla manovra arriva con un tweet che

Padoan scrive di suo pugno (firmato PCP) dopo che il «no comment» rilasciato ai cronisti al termine dell'informativa sugli esiti dell'Ecofin aveva scatenato le perplessità della politica. «Ma - si chiede il ministro - "no comment" non significa soltanto non ho nulla da aggiungere? Non c'è nessuna «manovra» in arrivo, semplicemente» twitta infine Padoan. Una risposta che per il capogruppo di Fi Renato Brunetta, «è una toppa peggio del buco». Peraltro per Brunetta l'intera relazione del ministro è stata «esoterica e omissiva» perché per evitare una manovra servirebbe «un miracolo» e in realtà «ci attende un autunno tragico». Che qualche preoccupazione ci sia, per il «ritardo nel ritorno a una crescita sostenuta» è indubbio. Ma intanto bisogna attendere che siano confermati, e il primo appuntamento sarà il 6 agosto, quando l'Istat certifi-



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan

cherà l'andamento del Pil del secondo trimestre, stimato al momento al ribasso rispetto alle attese con una forchetta tra -0,1% e +0,4%. E poi c'è il percorso di riforme che il governo ha avviato e che Padoan ha difeso in Parlamento ricordando che le previsioni di primavera della Commissione europea si fanno «a politiche invariate» e che nelle raccomandazioni i commissari uscenti non hanno considerato né le misure di consolidamento introdotte con la legge di stabilità per il 2014 né «le minori spese pianificate» dall'attuale governo e neppure i «maggiori introiti, come quelli attesi dalle privatizzazioni». Gli impegni, insomma, anche se «siamo in un contesto di crescita ancora debole e incerto» delineano uno scenario «in linea con i requisiti di riduzione del debito e un sentiero compatibile con i parametri europei». Il ministro ribadisce anche che il governo si è impegnato «a garantire la piena convergenza verso l'obiettivo di medio periodo nel 2016» anche se su questo rinvio di un anno ancora si attende una risposta definitiva della Ue. Bruxelles, ricorda il ministro, ha comunque riconosciuto «il preciso e serrato cronoprogramma con cui il governo ha definito la sua strategia». Programma che in parte è già stato dispiegato e i cui progressi saranno «dettagliati» con l'aggiornamento del Def di settembre. Già avviate le riforme del lavoro, della giustizia e della pubblica amministrazione, senza contare che «l'impatto economico delle riforme istituzionali è estremamente rilevante e purtroppo spesso sottovalutato». E poi si sta procedendo spediti con l'attuazione della delega fiscale, così come chiesto dall'Europa, e dopo i primi due decreti (730 precompilato e catasto) «a breve saranno presentati quelli sull'abuso del diritto, il riordino dell'imposizione sul reddito d'impresa e la revisione delle detrazioni e delle deduzioni fiscali in chiave di revisione della spesa».

EMERGENZA SFRATTI. Si potrà fare richiesta in municipio e mantenere la casa con il sostegno statale. Alle regioni il compito di individuare i Comuni destinatari dei fondi

Inquilini morosi «incolpevoli», arriva un aiuto

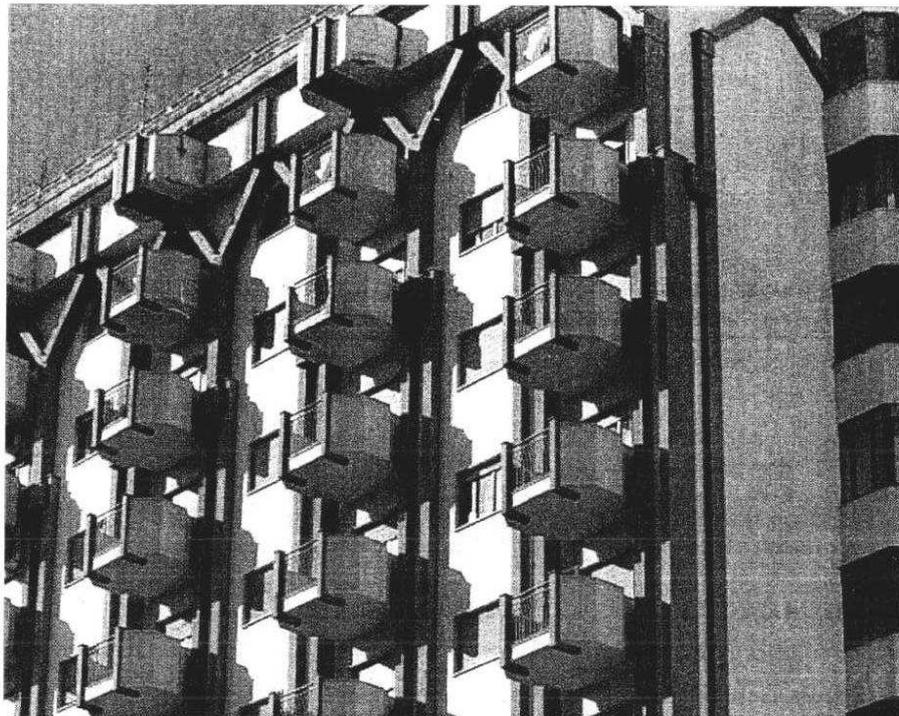
➤ Dal governo un contributo fino a 8 mila euro a chi è in difficoltà economica e non riesce a pagare i canoni di affitto arretrati,

È stato rifinanziato con 20 milioni di euro il fondo delle «morosità incolpevoli». Il 30% del fondo va alle regioni virtuose, il restante 70% a tutte le altre regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano

Angelo Meli

●●● Boccata d'ossigeno per gli inquilini che non riescono a pagare il canone di affitto a causa della crisi o di avversità improvvise. Dal governo arriva un contributo che può raggiungere gli otto mila euro per coprire parte degli arretrati. È stato rifinanziato con 20 milioni di euro il fondo delle morosità incolpevoli. L'inquilino potrà fare richiesta dei contributi al comune e, quindi, di fatto mantenere la casa con il sostegno statale. Lo prevede il decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulla «morosità incolpevole», attuativo del decreto legge n. 102/13 pubblicato il 14 luglio scorso.

Il 30% del fondo va alle regioni virtuose (Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Campania). Il restante 70% va a tutte le regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano. Prendono di più le regioni che sono intervenute legislativamente, finanziando interventi di sostegno ai soggetti sfrattati. I fondi ven-



Boccata d'ossigeno per chi non riesce a pagare il canone di affitto

gono ripartiti in proporzione al numero degli sfratti. Alle regioni è demandato il compito di individuare i comuni destinatari dei fondi. L'allarme sfratti era stato lanciato nei giorni scorsi anche in Sicilia da Sunia, Sicet e Uniat Palermo. «Sono in aumento gli sfratti per morosità non colpevole e cresce il numero delle famiglie che hanno un'incidenza della spesa per l'abitazione sui redditi superiore al 40% - è scritto in una nota -. Un vero e proprio bollettino di guerra. Per questo è necessario sostenere l'affitto a canone concordato, ampliare l'offerta di alloggi popolari attraverso il piano di recupero e manutenzione degli alloggi ex IACP e sostenere le fasce più deboli». Sunia, Sicet e Uniat Palermo aggiungono: «È giunto il momento di affrontare il disagio abitativo con politiche di ampio respiro che prevedano un piano pluriennale di edilizia sociale in affitto a canoni sostenibili, puntando sul recupero di aree ed edifici dismessi contrastando ulteriore urbanizzazione e consumo di suolo. Una revisione della legge che punti, attraverso la contrattazione collettiva e leva fiscale, ad abbassare il livello degli affitti privati e ad aumentare l'offerta. E ancora una dotazione finanziaria certa e continuativa per permettere programmazione degli interventi a sostegno degli inquilini in difficoltà». (ANME)

AGENZIA DELLA ENTRATE. Previsioni scarse di recupero del gettito «sommerso». Tra le cause le modifiche allo strumento dopo i rilievi mossi dal garante della Privacy

Verifiche anti evasione, nuovo redditometro a rischio flop

●●● Sono partiti i controlli da redditometro. Gli uffici delle Agenzie delle Entrate hanno già spedito i primi controlli con lettere di inviti al contraddittorio a circa 17 mila contribuenti che non risultano essere in regola. O, meglio, la cui percentuale di «irregolarità» o disavanzo tra il dichiarato e ciò che viene speso superi il 20 per cento. Non un grandissimo successo se si pensa che grazie a questo strumento si pensava di riuscire a colpire un numero pari a poco più del doppio di quelli posti sotto osservazione.

Ma cos'è il redditometro? Una sorta di lente di ingrandimento che grazie ad un sistema di dati incrociati permette di controllare le spese sostenute da ogni famiglia o singolo individuo e permette così di evidenziare simultaneamente eventuali discrepanze tra di-

chiarazioni da miseria e spese pazze. La soglia al di sopra della quale questa discrepanza necessita di accertamenti è stata fissata al 20 per cento ma pare che alla fine il gap sia stato elevato.

Uno strumento ultra efficace perlomeno sulla carta. Ma dalla teoria alla pratica la visuale nitida della lente di ingrandimento è stata offuscata. E questo a causa delle modifiche apportate alla disciplina dal garante della Privacy.

In particolare, l'Authority per i dati personali chiedeva alle Entrate di eliminare dal computo delle spese da analizzare, le medie Istat relative agli esborsi correnti, che tengono conto dei beni di prima necessità, come alimentari e abbigliamento, fino ai viaggi. Queste eventuali spese sostenute dai contribuenti sottoposti agli accertamenti del fisco, non saranno considerate in fase di selezione del quadro contabile, né, tanto meno, in quella del contraddittorio. Inoltre la situazione economica delle famiglie poste sotto osservazione verrà comparata con quanto contenuto nei database comunali e solo in un secondo momento entrerà in scena il «fitto figurativo», attribuito nei casi in cui non si conosce la disponibilità di un'abitazione nel comune di residenza. Uno strumento di controllo dunque in gran parte denaturato e alterato.

Se però il redditometro così depotenziato sembra essere incapace di debellare del tutto l'evasione, riesce tuttavia ad individuare e segnalare dei casi importanti.

A coadiuvare e rendere più efficaci i dati raccolti dal redditometro arrivano poi quelli raccolti utilizzando l'ormai vasto archivio dei rapporti finanziari.

Banche e istituti di credito hanno infatti inviato, entro i termini stabiliti, all'Agenzia delle Entrate tutti i dati relativi a conti correnti e altri rapporti finanziari intestati ai loro clienti. Una vastissima gamma di informazioni e dettagli di spese che sapientemente incrociati danno vita a degli algoritmi che individuano le anomalie, in base alle quali estrarre i contribuenti sospetti, soprattutto in chiave redditometro.

Si procede poi ad una scrematura delle posizioni più «gravi» si incrociano i dati finanziari con quelli patrimoniali, già presenti nell'Anagrafe tributaria e le liste risultanti vanno poi già parte agli uffici territoriali che si occuperanno delle verifiche. (*ANPE*)

ANNALISA PETRONE



L'Agenzia delle entrate ha già spedito controlli a 17 mila contribuenti